

Roma, 18 aprile 2020

**Ai Direttori delle Caritas diocesane,  
LORO SEDI**

Carissimi,

dei racconti pasquali, con molta probabilità l'episodio relativo all'apostolo Tommaso è tra quelli che maggiormente ci vede coinvolti, sia per la sua incredulità, sia perché in qualche modo chiama in causa la sensibilità umana, evidenziata dai verbi vedere e toccare.

Il giorno di Pasqua il Signore si rende presente nella comunità e questa a sua volta viene confermata dal Risorto. In questo contesto emerge in filigrana la latitanza di Tommaso. La sua assenza - giustificata o meno - dal contesto comunitario gli ha perciò precluso l'esperienza pasquale.

L'incontro successivo col Risorto, nella comunità e attraverso anche le facoltà sensoriali, generano in lui la professione di fede e la conseguente beatitudine.

Attraverso il servizio Caritas, ogni giorno abbiamo la possibilità di vedere e toccare con mano le piaghe del Signore, di riconoscerlo presente nella nostra vita e di essere animati, sostenuti e confermati nella fede.

Sentiamo nostra la beatitudine pronunciata da Gesù, sia per Tommaso come per tutti coloro che in quel momento non erano ancora presenti.

Don Francesco Soddu  
Direttore